Anno XXXVIII — Lunedì 31 Ottobre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 263

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il discorso di Sonnino
LA LEGGE E LA LIBERTA'
Un appello agli italiani

L'argomento del giorno è il discorso dell'on. Sonnino, giunto inaspettato perchè egli volle dargli l'impronta di pensieri espressi con spontanea semplicità ai suoi elettori.

Diciamolo subito: non è un discorso di battaglia — benchè sia severo verso l'opera dei vari ministeri durante questa legislatura. Ammette che si debba unirsi al Ministero nella difesa della pace interna ed incita anzi tutti i buoni a fare così.

Il suo, è insomma il discorso d'uomo onesto che conscio della grande responsabilità del momento, ha voluto dire al Paese quale è la triste situazione che esso attraversa, quali i mezzi per porvi riparo.

Il concetto fondamentale dell'on. Sonnino è che non si deve lasciar disorganizzare la compagine dello Stato e che si deve sempre e dovunque tenere alto il prestigio della legge contro qualunque prepotenza.

Egli giustamente rimprovera l'attuale governo di aver mancato di sincerità e sopratutto di coraggio, lasciando compiere ai partiti estremi quelle continue agitazioni che mettono in pericolo lo Stato.

L'on. Sonnino *non chiede leggi eccezionali*. Egli vuole che si applichino le leggi esistenti atte a difendere le istituzioni politiche: la libertà va bene, la democrazia pure, ma non la facoltà di disorganizzare lo Stato.

Il concetto dell'on. Sonnino non potrebbe essere più preciso. Egli rileva che si è lasciato costituire uno Stato entro allo Stato, ed infatti le organizzazioni operaie, così come sono ora, corrispondono ai *clubs* giacobini che durante il Direttorio governavano per loro uso e consumo la Francia.

E perciò l'on. Sonnino proclama la necessità di rispettare le organizzazioni operaie, ma anche di legalizzarle e di stabilirne per legge la responsabilità dei capi, in modo da *impedire che le organizzazioni economiche di miglioramento si convertano in organizzazioni rivoluzionarie.*

Un altro pericolo che l'on. Sonnino denunzia al Paese, è lo spirito di indisciplina, di rivolta, di violenza che mina l'organismo dello Stato impadronendosi dei suoi impiegati, i quali per voler aumentate le paghe, ricattano lo Stato medesimo.

La libertà ordinata che l'on. Sonnino vuole, è la vera libertà, quella che ha fatto grande una nazione come l'Inghilterra.

Egli riconosce che si devono fare delle riforme, specialmente a favore delle classi operaie, ed egli è uomo da saperle attuare. Egli è fautore vero e schietto della democrazia di governo, ma naturalmente vuole un governo forte che mantenga l'ordine necessario per l'attuazione delle riforme democratiche.

Egli dice esplicitamente che non vuole tornare indietro nella via della libertà, ma non vuole che tutto vada a rotoli.

E così conclude:

« Le questioni che premono e che il paese è chiamato a risolvere trascendono oggi ogni proporzione di fiducia o di sfiducia ministeriale.

« Se la mia voce potesse giungere oltre i confini di questo collegio e influire sul voto degli italiani, direi loro: « Votate per gli uomini amanti della libertà e del progresso ordinato che rifuggono dalle inutili convulsioni per troppo correre o per violenti arresti del moto impresso, che sostengono la concordia e la solidarietà tra le classi che danno affidamento di voler sinceramente le riforme miranti sovratutto alla elevazione morale delle popolazioni, prima condizione di ogni vigoroso svolgimento di civiltà e di prosperità economica ».

« Un alto intelletto ci insegnò che tutto ciò che fa vivere gli uomini nella concordia è utile e all'opposto tutto ciò che introduce la discordia nella vita e male. Poco importa oggi che chi vi chiede i voti si dichiari ministeriale o d'opposizione, ma molto importa che esigiate voi che esso sia schiettamente devoto e non da ieri delle istituzioni libere e del maggiore presidio loro, della nostra gloriosa Monarchia, simbolo di unione e di redenzione, da ogni servitù interna ed esterna, e alla quale dobbiamo precipuamente gl'inestimabili benefici della unita, della libertà e della indipendenza della Patria. »

Siamo entrati in piena campagna elettorale.

Ed oggi il Giornale è si può dire tutto dedicato alla lotta nei vari collegi.

Raccomandiamo agli amici di scrivere possibilmente di giorno per farci arrivare la lettera nella serata e d'essere brevi, succosi, efficaci.

I DISCORSI DI IERI

Ieri hanno parlato Sacchi, Fortis, Villa, Pantano ed altri eminenti parlamentari.

Nulla di nuovo e di notevole: questi parlamentari mantengono l'indirizzo di prima.

E cioè Fortis quello di democratico liberale, Sacchi quello d'opportunista che cerca di rifare l'alleanza coi riformisti socialisti ecc. ecc.

Ma c'è una nota comune in tutti questi discorsi, e cioè tutti hanno dovuto convenire che il momento è critico e pericoloso e che l'agire s'impone.

Commenti a Roma
sul ritiro dell'on. Pascolato

Roma, 30. — Il *Giornale d'Italia* dice:

« Esprimiamo il voto che l'on. Pascolato si ritiri solo momentaneamente dalla vita politica, nella quale hanno lasciato larghe traccie il suo forte ingegno e la sua cultura. Egli è una delle più nobili figure dell'ambiente parlamentare: si ritrae ora sdegnato — fermo nel suo sentimento di lealtà a di schiettezza — dei tristi sistemi che sono la caratteristica di queste elezioni, ma tornerà certamente tra non molto alle battaglie in cui ha cimentato altre volte il suo grande valore ».

LA QUESTIONE FRA GLI INGLESI E I RUSSI
Fu deferita agli arbitri

Pietroburgo, 30. — Lamsdorff diresse a Benkendorff il seguente telegramma datato da Zarskoieselo 28:

« Desiderando fare la maggiore luce possibile su tutto ciò che avvenne nel Mare del Nord il nostro augusto signore riterrebbe utile deferire lo scrupoloso esame di questa questione alla commissione internazionale di inchiesta prevista dalla convenzione dell'Aja. Per ordine dello Czar vostra eccellenza è invitata a proporre siffatta soluzione al governo inglese. »

Benkendorff così rispose il 28 corr:

« Feci a Lansdown la comunicazione ordinatami dal telegramma che V. E. mi diresse oggi da Zarskoiselo. Il governo inglese accetta la proposta di deferire l'esame di ciò che avvenne nel mare del Nord a una commissione internazionale prevista dalla convenzione dell'Aja ».

La soddisfazione a Pietroburgo

Pietroburgo, 30 — I giornali accolgono con soddisfazione la prospettiva di una probabile soluzione pacifica della vertenza anglo-russa, provocata dall'incidente di Hull e felicitano il governo brittanico della sua fermezza e dei sentimenti pacifici che gli permisero di evitare gli eccitamenti bellicosi e le pressioni dello scioglimento. La *Wiskemia Viedomosti* rende omaggio alla Francia per l'opportuno intervento a favore di una soluzione conciliativa. Le *Novosti* dicono che la Russia deve essere alla Francia riconoscente per il suo intervento perchè il pericolo di un conflitto è stato gravissimo e le sue conseguenze sarebbero state penose, estremamente penose, per l'Inghilterra e l'Europa intiera.

Mollin si é dimesso

Parigi, 30. — Mollin ufficiale d'ordinanza di Andrè messo in causa ieri alla Camera offerse le sue dimissioni che sarebbero state accettate da Andrè. Questi ha ordinato un'inchiesta sui fatti rivelati.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 29 Ottobre

Venezia	60	28	73	78	17
Bari	41	38	58	59	69
Firenze	20	7	77	32	1
Milano	35	22	34	67	11
Napoli	33	25	21	57	6
Palermo	15	3	18	67	70
Roma	54	68	74	41	87
Torino	10	64	29	75	58

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Nel Collegio di Udine
IL MANIFESTO
agli elettori liberali

Ecco il manifesto letto alla adunanza di sabato degli elettori liberali e che fu accolto con vivi applausi ed approvato all'unanimità:

Elettori del Collegio di Udine,

L'Italia nostra restituitasi a dignità di Nazione, da traverso a mezzo secolo di martirio per virtù di una generazione eroica ha veduto poscia, pur nel lento ma securo crescere delle proprie forze, sminuirsi nei cittadini quella virtù di coesione, quella spontaneità di concordie che aveva valso a strapparla dalla secolare abbiezione.

Tutto un fremito di forze vive corre la sacra Terra non mai forse come oggi palpitante di industre attività, anelante a maggiori destini. Profonda simpatia *fra tutti* incontrano le classi cui meno provvide fortuna e che al lavoro, nella comune libertà, chiedono il benessere. Lo Stato che, mercè tanti sacrifici, raggiunse e superò il pareggio dei bilanci può accingersi a diminuire ed a più equamente ripartire la pressione dei tributi.

Ma il sentimento che fece i nostri padri veramente fratelli è oggi men vivo ed attuoso: venefici germi di dissoluzione sono stati gettati nella Società; le classi armate contro le classi; anche la Patria da taluno negata. Gli effetti di queste insane tendenze abbiamo veduto: un Re ucciso; le nostre grandi Città, a quando a quando, pavide e deserte - insanguinate talora: le operose forze produttrici - vita della Nazione - inceppate e paralizzate: applauditi coloro che pur ieri, in città di italiani sensi e di italiane speranze queste e la Patria disconobbero.

Tutto ciò fu potuto chiamare risveglio *generoso* da coloro che nulla per la Patria mai fecero e che l'Italia dei plebisciti o apertamente rinnegano o sogliono considerare con ostentata indifferenza che male copre l'animo avverso. Ma codesta condizione di cose fa sgomenti i vegliardi che alla Patria diedero la mente, il braccio il sangue, fa pensosi i giovani che la gloriosa eredità degli avi vogliono serbare intatta.

A Voi, al popolo tutto chiedesi il rimedio: da Voi venga l'ammonimento solenne che troppo ha malauguratamente durato la politica degli odii fraterni. Il popolo che vuole *pace e concordia* sappia *imporle* col voto! Nè si parli di libertà e di reazione! Non è da parte costituzionale che che la libertà possa temere offese. Più che da altri essa è da noi venerata. Nell'ordine civile, sia libertà sempre e per tutti!

Nella pace esterna ed interna, si studino e si applichino le leggi che meglio — dopo una trentennale esperienza — regoleranno l'attività dello Stato e quelle che rendano al povero più facile la vita, più rapida l'ascesa verso il desiderato benessere e quelle che sappiano dare alla produzione delle officine e de' campi il maggior incremento. Ai bisogni dell'istruzione si provvederà certamente, poichè non havvi partito che non abbia care le sorti di codesto nobilissimo ufficio.

Ma della finanza non si faccia il campo di impossibili promesse per accaparramento di voti organizzati. Non con diffidenza ma con orgoglio si considerino le forze armate — scuola di virtù, presidio di libertà, garanzia di indipendenza: ne studino i competenti l'assetto migliore: noi combattiamo le insidie che tendono a distruggerle.

Ed a questo sopratutto si ponga mente: che per garantirci sempre ed in ogni evento i due beni supremi: l'Indipendenza e l'Unità - è necessario non si scuota la fede nelle istituzioni giurate da una Dinastia che a tutte fu sempre e sarà — i fati secolari non mentono — esempio e modello di lealtà di rettitudine di abnegazione.

Cittadini,

quel desiderio di pace feconda, questa fede Voi avete. Con questi sentimenti deporrete nell'urna la scheda che rappresenta la vostra sovranità. Per ciò voterete per un uomo, che con ferma coscienza e non mai smentita fede nel progresso e nelle Istituzioni liberali, abbia sempre dato l'opera propria alla Patria!

Giuseppe Solimbergo

è un tal uomo. Voi lo conoscete. Altre volte Egli ha onoratamente rappresentata la nostra Provincia e lo stesso collegio. Egli sa i nostri desideri, i nostri bisogni. E nelle lunghe operose e studiose residenze in paesi lontani, ha potuto anche, meglio di ogni altro, conoscere le necessità di quelli fra i nostri conterranei che per il lavoro e per il pane emigrano in terre straniere!

Votando per

Giuseppe Solimbergo

Voi significherete che avete ferma fiducia nell'avvenire della Patria, che, nella vostra coscienza di liberi, non tollerate tirannidi nè dall'alto nè dal basso, che volete rispettato il diritto di tutti ed un solo fine vi proponete nel voto: il bene della Patria.

Per la Patria, col Re!

Nel collegio di Gemona-Tarcento
L'IMPONENTE RIUNIONE D'ARTEGNA
e la proclamazione di Raimondo D'Aronco

Sabato alle 2 pom. in Artegna si tenne una imponente riunione per la proclamazione del candidato liberale.

Presiedeva l'avv. Leonardo Piemonte incaricato dai colleghi del Comitato, il quale chiama a fungere da segretario un elettore del Mandamento di Tarcento, e cioè il sig. Andreoli Francesco di Segnacco.

I presenti

Si procede all'appello dei presenti comune per comune. La sala dell'Albergo Centrale era gremita di elettori che rappresentavano la parte migliore del collegio.

L'intervento fu addirittura imponente quando si sappia che gli inviti per la convocazione furono diramati soltanto *nella sera precedente* e nella *mattina stessa* della riunione.

Ecco l'elenco eloquentissimo:

Artegna. — Menis Luigi sindaco, Furchir cav. Antonio, Iacuzzi Leonardo Cragnolini dott. Ugo, De Monte Massimo-Celeste-Tomaso, Pontelli G. B., Trovante Amadio, Spiridione Colett: segr. com.

Buia. — Nicoloso G. B., Tondolo Pietro, Calligaro Angelo fu Pietro assessore comunale, Calligaro Leonardo, Guerra Giovanni.

Aderenti: Minisini Giacomo sindaco, Nicoloso Riccardo, Giovanni Troiani cons. com., Micheloni dott. Antonio notaio, Marchetti dott. Luigi segretario, Venchiarutti dott. Domenico.

Osoppo. Bigaglia Francesco sindaco, Piemonte avv. Leonardo.

Aderenti: Faleschini Giuseppe, Venchiarutti Giov. cons. com. Valerio Valentino cons. com. (indicato nel *Friuli* come uno dei loro).

Gemona. — Gropplero co. cav. Ferdinando - Stroili, Taglialegna Antonio cons. com., Fantoni Pietro cons. com., Raffaelli Vittorio cons. com., Perissutti Fedrigo, avv. Federico cons. com., Fantoni Guido, Baldissera Giuseppe, Raffaelli Ugo, Raffaelli Giovanni.

Aderenti: Bortolo Capellari cons. com., Della Marina G. B. fu Giacomo.

Tarcento. — Armellini Vincenzo sindaco, Armellini Luigi fu Giacomo pres. cong. di Carità, e giudice conciliatore, Morgante dott. Ettore pres. S. O. e cons. com. Iob Celio anche pel padre Giovanni assessore, Magani dott. Giacomo farmacista.

Aderenti: Boldi Gius. ass. com., Pontelli Luigi ass. com., Troiani Luigi ass. com., Vanello Valentino ass. com. Rovere Gio. Batta cons. com.

Magnano in Riviera. — Presenti: Domenico Franz sindaco, Pel Pino Nicolò assessore, Urli Giacomo assessore Muzzolini Valentino cons. com. Fabbro Onorio cons. com., Merluzzi Francesco cons. com., Di Giusto Antonio cons. com. Merluzzi dott. Ottavio medico com. Gervasoni Ugo, Urli Giuseppe di Pietro, Facini Antonio fu Ottavio, Facini Ottavio di Giuseppe perito agrimensore Muzzolini Giusto, Iob Fortunato.

Aderente: Pietro Urli assessore com.

Nimis. — Gervasi dott. Ottone med. comunale.

Aderenti: Giacomo Ceschia ass. com. Comelli-Moro Giov. assessore com. Gervasi Francesco ass., Comelli Paolo ass. comm. Gervasi dott. Giuseppe medico, Mini dott. Pietro notaio, ecc.

Tricesimo. Bortolotti Eugenio.

Aderenti: (il sindaco dott. cav. Vincenzo Orgnani è elettore fuori del collegio) Giuseppe Chiussi ass. com., cons. com. Ianis Giuseppe, Ianis Nicolò, Sant Domenico cons. com. di Fraelacco.

Cassacco. — Sindaco co. nob. dott. Antonino Deciani, figlio nob. Luigi, Colzoni Giacomo; Della Bianca Domenico co s. com. Banitti Pietro, cons. com. Pres. Congr. di Carità Miotti Daniele. Zanini Sebastiano cons. com. ecc.

Aderenti: Giordani Giuseppe ass. com. D'Odorico Leonardo cons. com. Montegnacco co. Evangelista fu Urbano, Chiurlo Giovanni, Segretario com. D'Odorico Valentino cons. comunale.

Segnacco. — Biasutti dott. Giuseppe. sindaco, Giacomo Morgante assessore com. Pietro Iob ass. com. e giudice concil. Pietro Manin cons. com. Del Fabbro Giacomo cons. com., Andreoli Francesco, Biasutti ing. Giulio, Zucchi Vittorio, Pellarini Giovanni.

Aderenti: Di Maria Giovanni cons com. Pividori Luigi cons. com.

Treppo Grande. — Tea Giacomo ass. com., Tea Leonardo.

Ciseriis. — Antonio Zacomer sindaco, segretario Giovanni Pico.

Aderenti: Foschia Valentino asses. com., Nicoletti Pietro assess. com., Sommaro Tomaso assess. com., Vidoni Giuseppe assess., Pietro Treppo-Tisin cons. com., dott. Antonio Biasizzo medico com., Pico Pietro, Foschia Valentino di Luigi cons. com., Cussig Giovanni ecc.

Lusevera. — Aderenti: Sindaco Giuseppe Lovo, segretario perito Isidoro Pusca, assessore Giovanni Culetto di Pradielis.

Trasaghis. — Giovanni Pico pres. soc. op. e assess. com. aderente.

Il sindaco Venuti è elettore a Udine.

Una lettera significante

Viene data lettura della seguente lettera dell'assessore e presidente della Società operaia di Alesso (Trasaghis) sig. Giovanni Pico.

Il sottoscritto, meravigliato fortemente di essere stato incluso nel Comitato Carattiano, senza essere stato interpellato protesta

contro chi, per tal modo, ha potuto credere in un suo voltafaccia sia pure *pel candidato del cuore.*

Si dichiara per tanto favorevole al candidato proclamato dal Comitato eletto lunedì in Artegna.

Tanto dichiare ad onore del vero, a tutela del proprio carattere.

Tali meschine figure le lascia ad altri.

Se tutti gli altri aderenti a Caratti sono spontanei come il sottoscritto, povero lui!

Giovanni Pico

Scoppiano fragorosi e prolungati applausi. (*Bene! Bravo!*)

Il dott. Biasutti comunica un atto di nobile disinteresse. Il comm. avv. F. E. Paresi di Padova, che molti di Gemona desideravano portare a deputato — appena appresa della candidatura del Gemonese prof. d'Aronco — spontaneamente con lettera testè giunta si è dichiarato pronto a appoggiare — per quanto stava in lui — il nome del d'Aronco......

Presidente. Tale atto onora il comm. Paresi. Aggiunge che si renderà interprete presso di lui dei sentimenti dell'Assemblea.

L'ordine del giorno del Comitato

L'avv. Piemonte legge l'ordine del giorno proposto dal Comitato.

Eccone il preciso tenore:

Il Comitato eletto nell'adunanza degli elettori politici del Collegio di Gemona-Tarcento del 24 riunitosi in Artegna il 29 in adempimento dell'incarico avuto e visto l'ordine del giorno votato dall'assemblea, presa conoscenza che il sig. comm. prof. Raimondo D'Aronco di Gemona, fa adesione esplicita al programma ministeriale

delibera

di designare a candidato il comm. prof. R. D'Aronco alla riunione degli elettori da tenersi in Artegna il giorno di sabato 29 corr. alle ore 14 nella sala dell'albergo centrale.

Un elettore... di Milano

L'avv. Piemonte apre la discussione sull'ordine del giorno.

Chiede di parlare un individuo che è quello stesso che nella riunione caratiana si era tanto riscaldato alle giuste osservazioni dell'avv. Mini e degli altri che volevano conoscere il pensiero politico di Caratti e che apprendiamo essere certo Sartorelli impiegato al Lotto.... ruota di Milano.

Sorgono alcune voci: Ma chi è, è stato invitato?

Sartorelli. Io sono elettore...

Voci. Non qui, non qui!

Sartorelli. Mi lascino parlare spiegherò!

Avv. Piemonte. Ma se non è elettore in questo collegio non può parlare, tanto più che la riunione è privata!

Il Sartorelli tenta di parlare ed alza la voce protestando ed allora tutti i presenti insorgono e impongono all'importuno di uscire.

Egli lascia la sala protestando.

Ristabilita la calma l'avv. Piemonte apre la discussione.

Il sig. G. B. Nicoloso chiede se il comm. D'Aronco accetta la candidatura.

L'avv. Piemonte risponde affermativamente.

Nicoloso G. B. Siamo sicuri? E' bene non sorga alcun dubbio negli elettori.

Il dott. Biasutti legge il seguente telegramma del comm. D'Aronco:

« Accetto candidatura programma ministeriale ».

Il dott. Biasutti annuncia quindi che il comm. D'Aronco verrà a Udine lunedì, per poi passare nel Collegio. Egli abbandonerà Costantinopoli per stabilirsi in Italia.

L'elettore di Milano fa le sue scuse

Il dott. Morgante annuncia che quel signore di Milano credeva di trovarsi in una assemblea pubblica e che perciò chiarito l'equivoco, faceva le sue scuse.

L'acclamazione

L'avv. Piemonte mette ai voti l'ordine del giorno e tutti i convenuti, sorgendo in piedi come un sol uomo, al grido entusiastico di «Viva d'Aronco» e fra prolungati e fragorosi applausi, proclamano candidato nel Collegio di Gemona Tarcento il **prof. comm. Raimondo D'Aronco.**

Il Comitato

Si passa quindi alla nomina del Comitato. Vengono eletti per acclamazione il conte cav. Ferdinando Gropplero presidente, il sig. Giuseppe Chiussi per Tricesimo e il sig. Giovanni Iob per Tarcento vicepresidenti, l'avv. Piemonte segretario e il sig. Francesco Andreoli vicesegretario.

In altro numero pubblicheremo i nomi dei vice presidenti e del comitato elettorale.

Il dott. Merluzzi propone un plauso al Comitato per aver scelto un candidato che tanto onora il Collegio e l'Italia. La proposta è approvata e fra nuovi entusiastici applausi e « grida di evviva » a D'Aronco, l'assemblea si scioglie.

Un telegramma al comm. D'Aronco

Venne subito spedito al prof. comm. Raimondo D'Aronco il seguente dispaccio:

Raimondo D'Aronco — Via Oporto 35
Torino

Imponente adunanza elettorale Artegna presenti molti Sindaci assessori consiglieri Collegio acclamò Vossignoria candidato politico collegio Gemona Tarcento.

Presidente adunanza *Piemonte*

La candidatura dell'odio!

Sabato da un'imponente assemblea composta d'ogni ordine di cittadini, fu acclamata in Artegna la candidatura del comm. Raimondo D'Aronco. La scelta fatta dai liberali del collegio di Gemona-Tarcento non poteva essere più felice: si tratta non solo d'un artista, che onora l'arte italiana, e di cui la fama vola per il mondo civile, dovunque vi sono cultori dell'arti belle, ma d'un uomo che alla tempra mirabile unisce l'esperienza di chi s'è fatto da sè un posto elevato e invidiabile. Raimondo d'Aronco sarà il vero legittimo rappresentante di questo collegio.

Avevano ben visto gli amici del deputato uscente, on. Caratti, quando fu fatto venerdì il suo nome dai giornali, la simpatia irresistibile che un tale nome subito sollevava. E ne furono sgomenti.

L'articolo comparso sabato sul *Friuli* esprimeva interamente le condizioni d'animo degli amici dell'on. Caratti. Dopo quel colpo di mano contro il comm. Perissini, del quale si andò, con ghigno beffardo, per le città e i borghi del Friuli a proclamare la morte politica, questi signori avevano ripreso coraggio.

Credevano che quell'atto di prepotenza contro un povero vecchio, verso il quale ancora degli incoscienti del radicalismo udinese lanciano indegne contumelie, avrebbe impressionato in loro favore il collegio. Invece fu l'opposto. Gli elettori liberali di Gemona e Tarcento ebbero da quel fatto nuovo incitamento a combattere la battaglia per la loro fede e con un proprio nome. E quando fu pronunciato il nome di Raimondo d'Aronco, da ogni parte si gridò: questo vogliamo.

E' dalle forze vive e sane del Collegio che è sorto tutto il movimento contro un indirizzo politico che conduce alla rovina la nazione — è per un vigoroso impulso spontaneo, che tanto più si rafforza, quanto più si cerca di distogliere o di comprimere che si è costruito questo nuovo organismo elettorale, che sabato in Artegna ebbe la solenne consacrazione.

Ma gli amici dell'on. Caratti non vogliono riconoscere questo. Essi a furia probabilmente di reciproche suggestioni, covate da un sorriso benevole, si sono formati un'idea formidabile del loro amico. Lo credono, specialmente dopo una nomina recente, un uomo destinato a grandi cose; tale insomma, che nessuno deve contrastargli il passo. Ora se l'on. Caratti è un professionista valente come altri valenti nel Friuli, non si è manifestato valente uomo politico. L'opera sua politica più clamorosa fu l'atto d'accusa contro l'ammiraglio Bettòlo: fu il tentativo di demolire, per conto d'un libello rivoluzionario, uno dei migliori ufficiali della marina italiana. E l'ultimo suo atto fu l'andata a Milano a consacrare in quell'ordine del giorno, imposto da Bracciolarghe, il risveglio generoso delle forze proletarie, intimando al Ministero d'andarsene.

Gli amici dell'on. Caratti credevano e credono che queste siano vere benemerenze per cui il collegio deve ridargli il mandato e gridano che la candidatura di Raimondo D'Aronco è la candidatura dell'odio. Perchè ci sono (dicono) dei ragazzi nel collegio che lo odiano e tentano dell'inutile tramestio per farlo licenziare. La verità è invece che l'insurrezione contro la rielezione del Caratti non deriva da avversione per la persona — ma da antipatia cordiale verso la sua politica. Tant'è vero che amici personali del deputato uscente hanno dichiarato che pur seguitando a nutrire verso di lui i sentimenti di prima, non gli avrebbero più dato il voto, in nessun caso, mai. E parlare di ragazzi, dopo le riunioni di Artegna, è insistere sopra un argomento infantile e che farebbe torto a un galoppino elettorale.

Il secondo colpo di mano

Ma ora dobbiamo parlare del secondo colpo di mano degli amici dell'on. Caratti: il colpo diremo così, dell'aurore per il candidato avversario.

Raimondo D'Aronco contro Umberto Caratti! Non fia mai. E dopo avergli dato una turibolata sul *Friuli* e perfino dichiarato che, se l'avesse saputo, il Caratti si sarebbe ritirato, batterono alle porte di case private per avvertire che la rielezione dell'uscente era sicura e che si doveva risparmiare all'illustre artista un disinganno. E telegrafarono in questo senso allo stesso D'Aronco.

Ora, sorge spontanea la domanda: questi signori prendono tanto interessamento per paura dell'insuccesso di Raimondo D'Aronco o non piuttosto per paura dell'insuccesso del loro amico?

Il discorso dell'avv. Caratti

e il questionario d'un elettore

Ieri nel pomeriggio alle due, nella sala del Municipio di Gemona l'avv. Caratti parlò agli elettori. Il pubblico era vario e notammo in esso parecchi non elettori del Collegio.

Presentato con brevi parole dal dott. Liberale Celotti, l'avv. Caratti comincia col giustificarsi di non esser venuto prima a rendere conto del suo operato, ma nella stagione invernale la maggior parte degli operai è all'estero.

Adempie perciò ora al suo dovere e confessa che si trova a disagio perchè si è fatto il nome di un uomo che è gloria di Gemona e gli pare di usurpare il posto dovuto a lui.

Giura che se spontanea fosse sorta l'idea di tale candidatura sarebbe stato il primo a dire che va bene e a ritirarsi.

Rileva che si combatte contro di lui una fiera lotta e si va a cercare uno di cui non si conosce il programma. Ha quindi il diritto di difesa e sente il conforto che viene dalla fede degli elettori e osserva che se fosse una zucca non si accanirebbero tanto contro di lui.

Deplora che vi sia stato taluno che parlando di lui e dei suoi amici abbia adoperato le parole di vigliacchi e di teppisti.

Passa quindi a fare la storia del suo contegno in occasione dei recenti scioperi e premette che sacro è il diritto della vita umana.

Non trova giusto che nelle scuole si insegni a conoscere il nome di Napoleone per la cui gloria guerresca piansero tante madri e tante spose, piuttosto che il nome di colui che scoprì il vaccino contro il vaiuolo. (Vedi Massimo D'Azeglio: *I miei ricordi.*

Spiega i movimenti esagerati della folla guidata da chi voleva farla scopo delle sue idee provocando lo sciopero di Milano in cui chi voleva lo sciopero lo impose a chi non lo voleva, facendo scappare da Milano 60000 forestieri.

In tale frangente gli telegrafarono di recarsi a Milano per far cessare lo sciopero; doveva restare a casa?

Partì e assieme ai colleghi prese a trattare con coloro che dirigevano lo sciopero e non era quello il momento di discutere sulle parole dell'ordine del giorno perchè fu loro detto che se lo votavano lo sciopero sarebbe subito cessato.

E io, dice l'oratore, lo tornerei a votare!

Ma fu ingannato perchè lo sciopero durò ancora due giorni. Per tale sua condotta fu chiamato teppista; tutti sanno ove egli era nella notte del disastro di Beano e si meraviglia che non si dica che si recò a fare il disastro di Beano.

Dichiara di non esser di quelli che restano a casa.

Per la sua educazione e per il suo passato nessuno può credere che egli sia a capo di coloro che vogliono fracassare vetri e fanali; ma coloro che si scagliano tanto contro le classi inferiori e meno educate dovrebbero pensare alle prodezze che commettono gli studenti.

Siccome gli avversari desiderano di sapere come la pensi e hanno detto che egli è amonarchico, risponde che in Friuli tutti hanno potuto vedere dove era il 27 agosto quando venne a Udine il Re e quindi il dubbio è ridicolo.

Credette di fare gli onori della città e di mostrare al Capo dello Stato che il Friuli non è una Beozia.

Se così non fosse sarebbe strano il contegno di questo Re che si valesse di lui per inviare i regali alle lotterie di di Gemona.

Il popolo italiano accettò la Monarchia e non crede immaginabile un dissenso fra Popolo e Monarchia e non crede alcun bisogno che l'uno si distacchi dall'altra.

Passa quindi a difendersi contro la terza accusa e cioè di aver osteggiato la ferrovia Gemona-Spilimbergo, sostenendo d'essersene invece molto occupato senza ottenere gran cose.

Non è vero che non si sia occupato degli emigranti perchè fu fra i fondatori del segretariato dell'emigrazione.

Il suo programma è di fedeltà sincera ai nostri istituti e di devozione agli interessi del popolo coll'esclusione di qualsiasi immoralità ed è perciò che fu a difendere Ferri malgrado la diversità d'idee politiche. Parla poi delle spese militari confrontandole con quelle troppo esigue per l'istruzione ed ammette che se sono necessarie si devono fare, ma vi sono invece delle magagne.

Non chiede quindi riduzione ma revisione delle spese militari. Accenna anche alla riduzione della ferma militare.

Chiude mandando un saluto al collegio che ha tanto amato. (*E' la frase famosa di Napoleone a Sant'Elena: in quella Francia che ho tanto amato*).

Alcune domande dell'avv. Fedrigo

Domanda la parola l'avv. Fedrigo Perissutti e siccome subito gli amici del precedente oratore cominciano a rumoreggiare egli chiede che riservino i fischi e le riprovazioni in ultimo.

Dice che l'avv. Caratti ebbe ad esprimersi con allusioni offensive a suo carico e rileva che egli non parlò mai contro le persone ma contro il partito come l'organo dell'avv. Caratti ebbe sempre parole violente contro gli avversari ponendo loro in mano la reazione e la forza.

Vide con fiducia sorgere il partito radicale legalitario ma insorse quando lo vide accorrere a Milano a votare il noto ordine del giorno dopo un patto colla camera del lavoro, senza stigmatizzare con una sola parola le violenze e le crudeltà e gli assassinii.

Sottopone quindi all'avv. Caratti i seguenti quesiti:

I. Quale sarebbe il pensiero ed il voto del candidato se nella nuova legislatura venisse in discussione la legge sul divorzio?

II. Ammette egli lo sciopero non già economico e parziale, sacro diritto dei lavoratori, ma politico, ossia una manifestazione dimostrativa di classe anzichè di liberi cittadini contro lo stato?

III. Vuole egli la assoluta libertà del lavoro, anzichè come Vivante e Sacchi l'asservimento delle minoranze lavoratrici all'imposizione della maggioranza rivoluzionaria?

IV. Dato l'assetto attuale politico e sociale dell'Europa e viste in particolar modo le sopprafazioni che già ci vengono dal vicino impero, specie coi fatti violenti di Innsbruck, crede egli che la patria debba esser preparata a qualsiasi evento possibile e crede quindi concepibile che la nostra locale frontiera sia bene fortificata, rendendosi di conseguenza necessario che l'esercito e l'armata si mantengano forti senza essere oggetto di spese improduttive?

A questo punto l'avv. Fedrigo Perissutti dice che aveva preparata anche quest'altra questione:

V. Crede egli infine che la Monarchia quale oggidì liberale e democratica, sia *intangibile* istituzione su cui si impernia la unità, la libertà e la forza della Patria italiana?

Soggiunge però che avendo l'oratore risposto affermativamente a questa domanda, ma avendo osservato che la monarchia niuno la potrà distruggere perchè sorta col plebiscito finchè non sarà contro il popolo, chiede al candidato:

— Chi sarà domani giudice a stabilire se la monarchia è col popolo o contro il popolo, se cioè con noi liberali, o coi radicali ovvero coi socialisti?

Gli amici dell'avv. Caratti a queste domande sollevano un gran baccano dicendo che l'oratore non è obbligato a rispondere.

L'avv. Caratti dopo lo sfogo dei suoi amici, risponde che potrebbe dire all'avv. Fedrigo di rivolgere tali domande al suo candidato e gli chiede se, qualora risponderà in modo conforme alle domande ed al suo pensiero, gli darà il voto.

L'avv. Fedrigo Perissutti risponde affermativamente e allora l'avv. Caratti dice:

Sono pronto a rispondere alle questioni postemi nelle quali è opportuno che dica la sua opinione anche il candidato avversario ed a questo effetto io sono pronto ad un contradittorio con lui pel quale sarò a Tarcento giovedì o in altro giorno a suo gradimento.

Del resto se egli non verrà al contradditorio e non risponderà, risponderò io.

Dopo ciò l'adunanza si sciolse.

Nel collegio di San Vito

La candidatura liberale procede trionfalmente

Cronachetta politica

In questo territorio ubertoso del forte Friuli prosegue a gonfie vele la candidatura del Conte dott. **Francesco Rota** designato agli elettori dallo stesso deputato uscente Conte Freschi con una lettera bellissima — già da noi pubblicata — lettera che suona nobiltà alta a chi la scrisse, onore all'uomo che additava e raccomandava.

I fidati amici dell'on. Freschi con lealtà politica esemplare, lavorano a tutt'uomo per il pieno successo di **Francesco Rota** uomo accetto ad altre frazioni coscienti del suo valore, della sua onestà, delle sue benemerenze disinteressate.

Francesco Rota sarà eletto a deputato di San Vito con votazione si può dire plebiscitaria.

Francesco Rota, infatti, — ricco d'ingegno e di censo, indipendente, giovane, colto, operoso, integro, esperto in materie amministrative, competentissimo d'agricoltura, uomo d'ordine, recante un nome bello di tradizioni, ha diritto ad una votazione larghissima.

Ha contro soltanto pochissimi invidiosi, e si sa che l'invidia ama gli ingrati. Non sono animati da ragioni di partito politico ma da bizze più o meno celate, personali; inutile aggiungere che questi esigui oppositori pei moventi che li spingono non trovano credito alcuno.

La candidatura avversaria Galeazzi esilara il collegio! Questo buon diavolaccio è un veterano delle trombature: è dal 1866 che ci si prova, nientemeno! E' da compatire d'altronde per l'allenamento di decennii la trombatura è diventata cronica: ormai non si può più resistere. Ha già cominciato a farne di buffe, e non siamo ancora in pien di stagione. Colla sua testa sere sono fece un tiro ameno. Il benemerito abate cav. Silvestri apostolo irredentista tenne alla sede della Società operaia una conferenza sulle terre nostre usurpate dall'Austria, dal titolo: '*Per una patriottica idea.* — Non salta il ticchio a questo candidato reduce del 66 di andare a quella conferenza per propugnare la propria candidatura? Cose da pazzi! Ci volle del bello e del buono e ci volle tutta la pazienza ed il tatto di quel fiorente Sodalizio per ridurlo alla ragione. E' vero però che egli è un *trombato irredento* e lo seguiterà ad essere.

Il candidato policromo

Ci scrivono, 31:

La montagna ha partorito: — dopo una settimana di giri e rigiri, finalmente iersera i popolari sono riusciti a proclamare la candidatura del dott. L. D. Galeazzi.

Nessuno avrebbe supposto che questo signor Galeazzi si sarebbe di nuovo ripresentato per tentare una lotta impossibile. Non gli bastavano i fiaschi raccolti? Non s'era ancora convinto che il suo nome è destinato a passare ai posteri, in un racconto umoristico dal titolo: « L'eterno trombato ».

L'adunanza di iersera fu una cosa veramente meschina. Figuratevi che non trovandosi alcuno nel sito si dovette ricorrere al prof. Pecile, a cui è venuta ora la smania di cacciarsi da pertutto e che si è messo a fare il buttafuori delle candidature radicali.

La candidatura del Galeazzi non è presa sul serio nel Collegio; — si sa che è la solita affermazione del partito radicale, che stavolta, di fronte a un candidato, giovane e liberalissimo, come è il Rota avrebbe potuto risparmiarsi — e fa pena vedere uomini che pretendono d'essere seri e di servire il paese prestarsi invece a servire i dispetti e i piccoli rancori di ambiziosi impotenti e delusi.

Nel Collegio di Tolmezzo

La conferenza dei socialisti

Un pubblico di 36 persone

Ci scrivono da Enemonzo, 28:

Oggi comparve qui un tale Cosattini Giovanni avv. addetto al Segretariato di emigrazione in Udine, per tenere una conferenza socialista, avente per oggetto il furibondo incedere alle macchine. Era accompagnato da persone degne di lui, e lui degno di loro.

In Enemonzo nessuno volle concedere adatto locale per tali motivi, essendo il paese stanco e nauseato di tali commedie o nauseato pure di chi le rappresenta!! Il sig. Giovanni De Marchi però, mosso a pietà per l'invocato asilo, alfine concesse la sua sala ove l'egregio conferenziere, con spigliata oratoria svolse il " grandioso tema preannunciato ".

Il pubblico vi accorse numerosissimo, *trentasei persone, compresi dieci forastieri, diversi fanciulli, quasi tutti per curiosare, nulla avendo che fare col sillabo socialista!*

L'oratore non difettò della solita tenerezza, (*sic*), all'indirizzo degli operai... sognato sgabello per salir sublime promettendo loro mari e monti purchè saldi nella fede delle urne.

Parlò di tasse citando i mezzi per impedirle, e che non a guari il socialismo raggiungerà la pace e la fratellanza dei popoli, (uso Milano?) evitando così le guerre ed il sacrificio di molti milioni, devolvendoli invece a vantaggio dei bisognosi. Fortunati coloro che godranno tanto ben di Dio! Evitando la guerra si otterranno economie sull'Esercito per la diminuzione di ferma, e tutto a beneficio del proletariato.

Il lotto le disse " bisca governativa ", epperciò tassa immorale che impoverisce il giuocatore! I ricchi poi li dice autori delle tasse che affliggono l'umanità sofferente, richiamando su ciò l'attenzione.

Un signore che lo accompagnava avrà inteso la lezione? Promette però che il Socialismo a tutto provvederà e riparerà e che perciò bisogna unirsi a lui con fede inconcussa ed operosità instancabile per godere poi degnamente gli ottimi risultati.... delle prossime elezioni? di Milano, Venezia e Genova? Povera classe turlupinata!

Siccome poi ogni salmo finisce in gloria, così anch'egli conchiudeva col fare caldo appello agli operai socialisti (che sono ancora all'estero) perchè compatti corressero all'urna e votassero per l'amico del suo cuore Dino Rondani!

Tale è lo scopo dell'attuale propaganda Rondaniana e satelliti, che invade la nostra Carnia, tersa di gente sobria e laboriosa che ama, ma disprezza, le cicalate del socialismo. Quei pochi che vi prestano fede, sono gl'ingannati per inscienza ed incoscienza come appunto li qualificano i loro stessi conferenzieri.

La Carnia possiede ancora del buon senso per non precipitare nel brago votando un socialista; ma intrepida sosterrà la riconferma del nostro egregio cav. Gregorio Valle, ben noto per la sua operosità, modestia ed interezza, amante dell'ordine e delle nostre istituzioni.

L'egregio conferenziere sarebbe stato abbastanza dignitoso di espressione nel suo discorso se per chiusa non avesse serbato talune espressioni... all'indirizzo di vari operai di questo comune, perchè all'estero si posero a lavorare là dove lo sciopero ferveva.

Con le contumelie e l'eccitamento al disprezzo verso gli assenti non si fa strada per la persona che vanta civiltà ed educazione, ma sfavorevolmente si fa squalificare!

Amleto

I liberali si scuotono!

Ci scrivono da Tolmezzo, 30:

La lotta contro la candidatura Valle procede da parte dei propagandisti socialisti, benchè finora con poca fortuna, con lo stesso accanimento.

Si assicura che un Istituto Umanitario di Milano abbia messo a disposizione del Comitato socialista una somma piuttosto rilevante per conquistare il collegio della Carnia.

Mi risulta che furono mandati da due o tre paesi, i denari del viaggio ai elettori che si trovano all'estero per farli venire a votare.

E' necessario che tutti quanti sono i liberali e i patriotti della Carnia facciano il proprio dovere per impedire che un manipolo di forestieri, con quattro chiacchiere e quattro baiocchi, s'impadronisca della rappresentanza della Carnia, in nome e per conto del socialismo. E' necessario che tutti i liberali si mettano d'accordo, se non vogliono che si insedii qui attorno ad un deputato socialista, un centro di propaganda sulla base della lotta di classe che sarebbe la rovina ultima di questo paese. Ci pensino un po' su tutti anche qui a Tolmezzo!

Nel collegio di Cividale

L'onor. Morpurgo proclamato candidato

anche dall'alleanza scol. del nostro mandamento

Ci scrivono in data 30:

Com'era stato annunciato, oggi, alle ore 10, in un'aula delle nostre scuole elementari, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata adunanza, promossa dall'A. M. F. in unione ai docenti secondari del nostro maudamento, e alla quale intervennero o aderirono con lettera e per iscritto le più spiccate personalità del distretto, e l'Associazione dei medici condotti.

Tra i presenti abbiamo notato oltre ai professori, ai maestri e alle maestre venuti perfino dalla vallata di S. Leonardo e di Savogna, l'Ispettore scolastico prof. A. Rigotti, l'assessore per la P. I. prof. P. S. Leicht, il Rettore del Collegio Nazionale cav. degli Avancini, il cav. avv. Vittorio Nussi, il cav. Francesco Coceani, presidente del Comizio Agrario, il Segretario capo del Comune di Cividale sig. L. Brusini, il Direttore dei R. R. Museo e Archivio, dott. Gino Fogolari, alcuni istitutori del Collegio Nazionale, il sindaco cav. Morgante.

Scusati il direttore delle Scuole Element. sig. G. Miani, il medico dott. Nicolò Rieppi ed altri.

Il Presidente della Sezione cividalese degli F. I. S. M. dott. prof. A. Da Villa, come primo firmatario dell'invito all'adunanza, ringrazia gl'intervenuti e invita l'assemblea a nominarsi il Presidente effettivo.

Su proposta del prof. Pasqualis, viene acclamato presidente il prof. P. S. Leicht, che accetta ringraziando dell'onorifico incarico ed esprime tutta la sua simpatia per la causa della scuola e degli insegnanti.

Tali sue parole riescono molto gradite all'eletto uditorio. A fungere da segretari vengono chiamati la signorina A. Mesaglio e il prof. V. de Osma.

Apertasi la discussione, sul tema: « Scelta del Candidato alla Scuola », prende per primo la parola il prof. A. Da Villa che legge un elegante discorso nel quale, mette in evidenza le tristi condizioni economiche degli insegnanti secondari e dimostrato come e per quali motivi si giunse al voto di Roma, afferma che l'on. Morpurgo è uno dei pochi deputati che si siano sinceramente interessati delle loro sorte e quindi è meritevole di essere proposto alla rielezione a deputato, come un sincero amico della causa scolastica. (Applausi vivi e prolungati).

Sorge, quindi, il maestro A. Rieppi, consigliere provinciale dell'A. M. F. e membro della direzione della medesima; egli, dopo aver dimostrato, quali frutti l'U. M. F. ha raccolto dopo un decennio di intensa propaganda, *pro schola*, senza mai subire gl'influssi delle passioni politiche, rileva come la migliore politica che i maestri possono fare pel bene della patria o della propria classe, sia quella scolastica a cui si collegano i più alti interessi della nazione.

Riconoscendo poi, per prova inconfutabile di fatti, come l'on. Morpurgo sia un sincero amico della scuola e dei maestri, ne propone la proclamazione a candidato scolastico.

Sorge il dott. prof. Augusto Nussi che legge una lettera indirizzata a lui quale rappresentante della Sezione cividalese della F. N. I. S. M. ed al maestro Rieppi, quale consigliere provinciale dell'A. M. F. e membro della Direzione della medesima, nella quale lettera l'on. Morpurgo espone le sue convinzioni in fatto di insegnanti e di scuole; tali idee piacciono assai e sono perciò sottolineate da continue approvazioni.

Indi il maestro Rieppi espone la piattaforma scolastica nelle attuali elezioni che l'on. Morpurgo non sarà alieno dall'accettare, persuaso com'è che l'istruzione e l'educazione del popolo devono avvantaggiare assai da una più larga e meglio intesa riforma scolastica.

Ed ecco i capisaldi, di questa piattaforma, indicati dal benemerito presidente dell'A. M. F. maestro dott. Enrico Fornasotto:

1. Riforma immediata del Monte Pensioni e riduzione del limite di età per avere la massima pensione.
2. Riforma del Consiglio Scolastico Provinciale con la partecipazione di maestri e direttori didattici, nominati dagli insegnanti della provincia.
3. Minimo di 1000 lire di stipendio per gli insegnanti di ambo i sessi e senza la tassa di R. Mobile.
4. Obbligatorie le sei classi elementari per *tutti i Comuni*, indistintamente.
5. Aumento del bilancio Nazionale e Comunale per arrivare alla spesa media di lire 5 per ogni abitante.

Si legge, quindi, una lettera del dott. Nicolò Rieppi con la quale si scusa di non aver potuto intervenire all'adunanza (perchè impedito da occupazioni professionali) ed esprime il desiderio che l'on. Morpurgo venga riconfermato nella carica di deputato.

In ultimo il presidente vedendo che nessuno domanda la parola, riassume brillantemente le discussioni fatte — aggiunge un fervorino per l'elezione del comm. Morpurgo, galantuomo provato e buono di cuore.

La proposta è accolta da calorosi applausi e ad unanimità di voti.

Viene, seduta stante, spedito il seguente telegramma:

Comm. Elio Morpurgo

Udine

Comizio professori e maestri proclamolla entusiasticamente candidato prossime elezioni politiche di questo Collegio. *Leicht* Presidente

Da Villa - Rieppi

Collegio di Pordenone-Sacile

Come si svolge la lotta

La conferenza del dott. Policreti

Ieri, domenica, l'avv. Policreti candidato dei gruppi popolari a Pordenone sostenuto però ad Aviano e vicini paesi, e dai molti con cui è in relazione personale e d'affari, parlò al Salone Coiazzi dinanzi ad un pubblico di trecento persone, quasi tutti socialisti.

Sbraitò per cinque minuti le più ampie e illimitate lodi al suo sostenitore avv. Enea Ellero.

Svolge poi il programma già stampato ed a lungo parla dell'intervento del Governo nella lotta tra capitale e lavoro. Dice che in Italia, ove la pena di morte è abolita si sta peggio che dove esiste, perchè il governo con giudizio statario uccide i lavoratori.

Vuole che il governo rimanga sempre estraneo ai conflitti fra capitale e lavoro e contemporaneamente si dice amico dell'ordine. Invoca la riduzione delle tasse sul sale, petrolio, zucchero; vuole che l'emigrazione cessi e non dice come si debba sopperire ai milioni che danno le tasse da togliere e quelli per far lavorare gli emigranti in Italia.

Dice che l'Italia spende troppo nell'esercito e nella marina inutile; ora che siamo alleati all'Austria ed amici alla Francia. Si slancia poi contro l'Austria per le ingiurie a Trento e Trieste. Non dice poi come senza esercito si potevano vendicare le offese. Sul promesso incremento della legislazione sociale non dice altro che la legge sulla emigrazione è mal fatta e promette una completa legislazione modello, quando sarà lui alla Camera.

Si propone per ultimo di sfatare le ingiurie, le calunnie ecc. ecc. che la stampa avversaria gli ha scagliato, dichiarando di non essere nè socialista, nè repubblicano, nè clericale, ma radicale del tipo Girardini e Caratti.

Bel complimento per i socialisti che lo sostengono. Si chiama essere calunniato l'esser preso per socialista!

La lotta viva si svolge chiara e precisa fra la unione delle forze costituzionali intorno all'avv. Monti, e questi radicali che sono alla testa delle forze sovversive.

Nel collegio di Palmanova-Latisana

La candidatura dell'avvocato udinese

Avevano assolutamente bisogno d'un candidato i nostri sovversivi, per affermare il credo socialista o quanto meno repubblicano, anche nel collegio di Palmanova-Latisana. E sono riusciti, dopo lunghe e penose ricerche, a trovarlo a Udine nella persona d'un giovane avvocato, il Driussi, già assessore delle finanze del nostro comune.

Ora l'avvocato si è messo a girare per il collegio a spendere la sua parlantina a scatti, impulsiva come viene dal suo temperamento, che lo fece litigare aspramente coi suoi colleghi della Giunta comunale: sono note le sue feroci diatribe col signor Pietro Sandri, assessore dimissionario che incalzava con acuti punti interrogativi l'amministrazione radicale. Ed è pure nota l'ultima sua diatriba con l'assesore Comelli per l'affare del Ricreatorio, nella quale ha dovuto dargli torto perfino il *Friuli*.

L'avv. Driussi non ha alcuna speranza, non diciamo di riuscire, ma neanche d'avere i voti dei suoi predecessori in trombatura — sia perchè il suo nome nel collegio è perfettamente sconosciuto, sia perchè non potrà raggruppare tutti i malcontenti (e ce ne devono essere per lui come per tutti) del deputato uscente.

Questi malcontenti che sono nella grandissima maggioranza monarchici, non potranno dare il voto ad un candidato che si professa socialista, che non è informato degli interessi del Collegio, i quali poi sono talora in conflitto con gli interessi di Udine; e che è alle sue prime armi politiche, invero finoro nè felici nè fortunate.

L'avv. Driussi è andato a Palmanova per far piacere a due o tre politicanti che sono già ricorsi per favori all'on. de Asarta (il quale possiederà probabilmente le loro lettere di ringraziamento) e per farsi la mano, volendo come ogni giovane avvocato d'Italia che ha della loquela e un po' d'audacia mettersi nella carriera politica, per accrescere il numero dei tribuni dell'estrema sinistra, e cioè degli organizzatori morali dello sciopero generale, mentre il paese ha bisogno, anela di avere uomini che lavorano e producono.

C'è insomma qui la caratteristica lotta dei tempi decadenti della democrazia fra l'uomo d'azione e di produzione e l'uomo della chiacchiera e del perditempo.

E gli elettori non solo non esiteranno sulla scelta — ma daranno la meritata lezione a quest'altro audace che pretende di conquistare un collegio con quattro discorsotti e quattro soffietti, pieni d'esaltazioni ridicole e false.

UNA RIUNIONE DI PROFESSORI E MAESTRI

Ieri mattina si adunarono in Castello alcuni rappresentanti dell'associazione magistrale e della Federazione degli insegnanti.

Si fece la solita discussione sulla necessità di mettersi coi partiti estremi. E fu deliberato di votare per il candidato radicale.

E' questo uno dei tanti voti collettivi ai quali non si può dare vero carattere politico.

Fanno parte delle esercitazioni tattiche dei professori per ottenere un miglioramento delle condizioni che nessun liberale contrasto — ma che essi sperano d'avere più facilmente col fulcro dei deputati estremi, i quali viceversa poi delle scuole medie si sono occupati finora solo a chiacchiere: e lo stesso faranno in seguito, malgrado i voti di radicali come il prof. Foramitti, il prof. Bernardis e il prof. Trepin (santo cielo, anche lui!) che ieri si associarono alla propaganda del prof. Momigliano socialista *in partibus* alquanto *infidelium* (almeno per il quarto d'ora) e che ebbe a dire doversi combattere l'on. Solimbergo perchè appoggiato dal *Giornale di Udine* che è avverso ad ogni agitazione autonoma degli impiegati governativi.

Ora ciò è falso: perchè il nostro giornale se è naturalmente avverso alle organizzazioni politiche con base sovversiva fra gli impiegati dello Stato, non sarebbe liberale se avversasse le organizzazioni per tutti i miglioramenti della classe.

Il prof. Momigliano, noto accumulatore di impieghi, che si pappa 1600 lire dal comune di Udine per esercitare le funzioni inutili (domandarlo a quanti frequentano la Biblioteca) di pro-bibliotecario comunale, poteva manifestare la sua gratitudine all'assessore del comune Girardini, senza attribuire al nostro giornale idee che non ha e non vuol avere.

L'arrivo del comm. D'Aronco

E' arrivato stamane, col diretto, a Udine il comm. Raimondo D'Aronco.

Agli amici che gli sono andati incontro alla stazione ha dichiarato che accetta, con animo grato, la candidatura nel suo collegio natale ed ha confermato che verrà a stabilirsi in Italia.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

IN ONORE D'UN VENERANDO SACERDOTE

Il nostro egregio corrispondente ci invia una lunga e particolareggiata relazione sulle onoranze fatte a monsignor Leonardo Sbuelz, per la ricorrenza del XXV anniversario della sua venuta come parroco.

Fu una manifestazione imponente a cui s'associarono persone di tutti i partiti, assumendo il carattere d'una vera solennità locale.

Pubblicheremo la lettera domani.

Grave disgrazia

Oggi il giovanotto Treppo Luigi di Mattia di anni 26 da Sedilis, uscendo da casa verso le 12 trovò a terra a pochi passi dalla sua abitazione un razzo che accese in un vigneto distante una quarantina di metri da casa sua.

Si può solo immaginare, come scoppiando il razzo lo colpì alla mano sinistra ed alla coscia dello stesso lato.

Venne subito trasportato a casa, e si mandò a cercare il dott. Biasizzo, il quale dopo le prime cure, ordinò il suo trasporto all'ospitale di Udine, poichè il suo stato era gravissimo.

E difatti con carretta, il padre ed il fratello lo condussero nel pio luogo ove il distinto dott. Faioni, gli riscontrò ferite e lacerazioni multiple della mano sinistra, con asportazione di alcune dita e frattura di numerose ossa; inoltre contusioni ed echimosi alla superfice laterale esterna della coscia sinistra, e contusioni multiple superficiali alla faccia.

Il medico si riservò ogni giudizio e credesi necessaria l'amputazione della mano.

Il Treppo venne accolto all'ospitale, e versa in condizioni molto gravi.

Da MONTEREALE CELLINA

Una croce ben collocata

Apprendiamo con piacere che l'egregio ingegnere Zenari Aristide direttore di questi lavori idraulici, è stato nominato cavaliere della corona d'Italia. Sentite congratulazioni.

Da GEMONA

INCENDIO AL COTONIFICIO MORGANTI

Ci scrivono in data 30:

Ieri sera verso le ore 23, nel cotonificio Morganti e Comp., fu avvertito che nel magazzino del cotone greggio, sito al prime piano, il cotone bruciava.

Venne subito telegrafato ai pompieri di Udine. Si recarono sul luogo il capo sig. Pettoello con 11 pompieri e due macchine.

Il lavoro d'estinzione del cotone durò fino alle 11 di oggi.

Si dice che il danno, assicurato, sia di circa 22 mila lire.

Da POZZUOLO

Le grandi feste di ieri

Ieri, domenica, vi fu grande concorso anche da Udine, per le feste.

La magnifica giornata autunnale favorì lo svolgimento dell'attraente programma.

Alle 7 la banda della Società filarmonica fece il giro del paese sonando.

L'esposizione bovina, promossa dal Circolo agricolo fu visitata da numeroso pubblico; i premi consistevano in danaro e medaglie. Nel pomeriggio arrivarono le bande musicali di Colugna, Paderno e Tricesimo che eseguirono scelti programmi.

Seguirono le corse podistiche.

Il Cominotti di Udine accondiscese di correre fuori concorso e lasciò gli altri di duecento metri indietro, percorrendo sei chilometri in venticinque minuti! Gli fu assegnata una grande medaglia d'argento, diploma e sei lire in danaro. Gli altri si divisero i premi ch'erano stati stabiliti, medaglia d'argento e lire 6, id. e lire 4, id. e lire tre, id. di bronzo lire 2, id. e lire 1.

Dopo le corse ebbe luogo la proclamazione delle onorificenze ai premiati dell'esposizione bovina, concerti musicali, straordinaria illuminazione elettrica, e la fiaccolata con musica.

Società di Tiro a Segno Nazionale

In conformità all'avviso già pubblicato questa presidenza avverte i soci che intendono di eseguire le lezioni regolamentari di Tiro a Segno nel poligono della Società di Cividale, che queste cominceranno domenica 6 novembre dalle ore 2 alle 4 pom.

Tutti i candidati vorrebbero aver la certezza della vittoria come è certa la signora Ida Pasquotti Fabris, di non temere rivali e concorrenti nella lotta del buon gusto e per l'eleganza.

Anche ieri sera nel suo negozio in via Cavour si poteva ammmirare così nell'interno come nelle vetrine una mostra veramente meravigliosa e quale solo l'arte della gentile signora sa indovinare.

Emergevano nello sfarzo della luce e delle seriche stoffe, ricchissime pellicerie ed elegantissimi « bolèros » in Seals Sking, in persiano, in vison, in astrakan, in armellino in talpa, ed in tutti gli altri generi più rari e ricercati.

Splendidi poi i vestiti di stoffe finissime e di taglio elegantissimo e graziosissimi i capelli dalle foggie più moderne.

Una folla di persone ammirò tutta la sera la magnifica mostra e tutti avevano parole di elogio per la brava signora Pasquotti che coll'arte sua seppe emancipare la città dalle importazioni in modo che ora nel suo negozio si può trovare con grande risparmio tutto che si può pretendere in una capitale.

Società « Dante Alighieri »

Per onorare la memoria del compianto prof. Alessando Wolf, gli studenti del R. Istituto tecnico hanno fatto alla « Dante Alighieri » un'offerta di lire 21.20.

La presidenza ringrazia.

In morte del Sig. Andrea Bischoff il personale di servizio del Caffè Corazza ha elargito lire 4 ad una famiglia bisognosa.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

La moglie Mengia Tall, i figli Enrico, Vittorio e Giacomo e la figlia Anna e i parenti tutti annunciano col più intenso dolore la perdita del loro amatissimo

Andrea Bischoff

avvenuta ieri a Schuls (Svizzera). Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, li 31 ottobre 1904.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE di G. B. Sbuelz

Povero zio! Il tuo nome che infondeva letizia e ad ogni istante risuonava dolce al nostro orecchio, mi rende melanconico e triste. Veggo la tua soave immagine vagare dinanzi ai miei occhi e misorride; ma son pallide e di ghiaccio le labbra da cui uscivano sempre accenti di quella bontà, che aggirandosi intorno alla tua simpatica persona, avea il grato profumo d'un fiore che rallegra e conforta quanti gli sono vicini.

La lunga malattia che a strappi violenti ti rubava ai parenti ed agli amici non riuscì un solo momento a rapire quella bontà che era tutta Tua e Ti rendeva caro alla bella Tricesimo che tanto amasti, che in sul mattino accorreva ansiosa a ricevere tue notizie; che palpitava di gioia insieme a noi quando pareva che il morbo, meno implacabile volesse risparmiare una vita tanto preziosa. E sul volto d'ognuno alla ferale noticia di sì immatura fine scorreva una lacrima........

Dopo il giorno in cui, presso a morire, mi porgesti la bianca e gelida mano, m'è straziante il pensiero che non Ti rivedrò più in terra. Ma ogni giorno, quando il sole si leva sulle Alpi, fra le nebbie del mattino fumanti e cade fra i vapori del crepuscolo, si disegna fra i castagni delle colline un'ombra che ha sorridenti le labbra e lo sguardo sereno come il cielo. E' dessa il marito, il padre, il fratello che veglia sulla desolata famiglia. A questa sia di supremo conforto il perenne ricordo delle tue virtù e l'unanime manifestazione di compianto; a Te, indimenticabile zio, giunga nel silenzio della tomba, l'ultimo vale.

Alberto

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti